



laici di tutto il mondo unitevi

La Chiesa curiale ha avuto sempre la pretesa del suo sigillo sull'ordine del mondo.

Cosa che le riesce particolarmente nel nostro Paese, dove una classe politica allo sbando sembra essere sempre più composta da soggetti in gara a tuffarsi nell'acquasantiera, che considerano un buon lasciapassare per continuare a durare. A tutto questo si aggiunge la scriteriata contrapposizione tra islam e cristianesimo, come se, anche di fronte al terrorismo, il baluardo non fosse la laicità, ma la croce!

di **Maria Mantello**

«**L**i ho resi da infanti quali erano razionali e padroni della propria mente» fa dire Eschilo a Prometeo (*Prometeo incatenato*, vv. 433-445), che così diventa il simbolo dell'emancipazione umana. La grande sfida laica è tutta già in questo mito che sca-tena la forza dell'autonomia del pensiero e dell'azione consapevole grazie al possesso della *téche* (τέχνη), ovvero l'*arte* di saper operare nella realtà e sulla realtà con metodo e strategie adeguate. *Téche*: capacità di conoscere – prevedere – progettare nella necessaria autonomia intellettuale. È questa infatti l'*arte delle arti*: presupposto e mezzo per uscire dall'indifferenziato per caratterizzare e definire l'esistente. È il saper ragionare con la propria testa, insomma, a fare la differenza! Platone nel *Cratilo* (41, 4b-c), fa derivare la parola *tèchne*, da *hèxis nou* (ἔξις νοῦ), che significa *sono il padrone della mia mente*. È l'autonomia mentale per uscire dalla minorità, e mantenerla contro chi ci vorrebbe eternamente sudditi. Una strada non facile,

che in Occidente è passata per le grandi Rivoluzioni liberal-democratiche.

Una classe politica allo sbando

Noi oggi stiamo assistendo a un regresso notevole rispetto alle conquiste di quelle Rivoluzioni, che non a caso si sono affermate con la destituzione del potere clericale, che oggi sta cercando la rivincita per la sua restaurazione teocratica. In Italia ha gioco facile, grazie all'allegria connivenza col Vaticano di una classe politica sempre più diventata strutturale avanguardia nel non lesinargli potere.

Così, mentre i comportamenti degli italiani (cattolici compresi) sono molto più laicizzati e secolarizzati di quanto si vorrebbe far credere, politici allo sbando, spesso privi del minimo senso dello Stato ma attenti a durare, fanno a gara a mettersi sotto la protezione curiale.

La riconquista curiale

A lanciare il bando di crociata nella riconquista della *res pubblica* fu un determinatissimo papa Wojtyła che tuonava: «La

legge stabilita dall'uomo, dai Parlamenti da ogni altra istanza legislativa umana, – citiamo da *Memoria e identità* (2005) – non può essere in contraddizione con la legge di natura, cioè in definitiva con l'eterna legge di Dio». Dopo di lui la palla passava a papa Ratzinger, che sulla scia del suo predecessore definiva le leggi «norme inderogabili e cogenti che non dipendono dalla volontà del legislatore e neppure dal consenso che gli Stati possono ad esse prestare. Sono infatti norme che precedono qualsiasi legge umana: come tale non ammettono interventi di deroga da parte di nessuno» (*Convegno sulla legge morale naturale*, 12 febbraio 2007).

Insomma il Catechismo al posto della Costituzione repubblicana, come se la separazione tra «leggi umane» e «leggi divine» non ci fosse mai stata.

E da questa linea che dichiaratamente vuole cassare l'Illuminismo dalla Storia, non si discosta Bergoglio, che se da una parte in quanto di velluto accarezza con la parola simpatica e bonaria, dall'altra non deflette sulla dottrina, e neppure ➤